GRUPPI DELLA PAROLA

I Incontro anno 2021-2022 – 5 ottobre 2021 Vangelo di Luca

**II Scheda Lc 2, 22-38 Purificazione e presentazione di Gesù al tempio.**

*22Quando si compirono i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, essi portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, 23come sta scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» 24e per offrire in sacrificio, secondo ciò che è detto nella legge del Signore, una coppia di tortore o di giovani colombi. 25Ed ecco, c’era a Gerusalemme un uomo di nome Simeone, giusto e timorato di Dio, che aspettava la consolazione di Israele. Lo Spirito santo che era su di lui 26gli aveva preannunciato che non avrebbe sperimentato la morte prima di aver veduto il Cristo del Signore. 27Spinto dallo Spirito santo, venne nel tempio, mentre i genitori stavano portando il bambino Gesù per adempiere alla legge riguardo a lui. 28Egli lo prese tra le braccia e benedisse Dio dicendo:*

*29Ora lascia, o Signore, che il tuo servo*

*vada in pace, secondo la tua parola;*

*30poiché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,*

*31che tu hai preparato davanti a tutti i popoli,*

*32luce per illuminare le genti*

*e gloria del tuo popolo Israele.*

*33Il padre e la madre di Gesù si meravigliavano delle cose che si dicevano su di lui.34 Simeone li benedì e disse a Maria, sua madre: «Ecco egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, 35affinché siano svelati i pensieri di molti cuori e anche a te una spada trafiggerà l’anima». 36C’era anche Anna, una profetessa, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto vecchia, aveva vissuto con il marito sette anni dal tempo in cui era ragazza. 37Poi era rimasta vedova ed ora aveva ottantaquattro anni, non si allontanava mai dal tempio servendo Dio giorno e notte con digiuni e preghiere.38Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

**Articolazione del testo**

Il racconto è introdotto da un breve quadro nel quale la famiglia di Gesù adempie fedelmente la ritualità ebraica della purificazione e della presentazione del primogenito. Questo è il fondale della scena in cui campeggiano le due figure, una maschile e l’altra femminile, di Simeone e Anna. Il racconto può essere suddiviso sulla base di questi due personaggi (vv. 25-35.36-38). Tutti e due vengono accomunati dalla medesima attesa: la consolazione di Israele o di Gerusalemme (v. 25,38).

Nella prima scena, dopo la presentazione della personalità di Simeone centrata soprattutto sul suo statuto religioso (vv. 25-26), vengono narrati il suo arrivo al tempio e l’incontro con Maria, Giuseppe e il bambino (vv. 27-28). L’anziano Simeone interviene per due volte. Tutti e due gli oracoli profetici sono introdotti dal verbo «benedire», rivolto prima a Dio (v. 28), e poi ai genitori (v. 34). Il primo intervento corrisponde al quarto cantico lucano del *Nunc dimittis*, nel quale Simeone afferma che la sua attesa si realizza con quel bambino (v. 29-32). Il secondo, composto da quattro stichi, riguarda il futuro compito nella storia della salvezza non solo del bambino, ma anche della madre (vv. 34-35). Queste due profezie sono separate dallo stupore dei genitori (v. 33).

Il *Nunc dimittis* è da un punto di vista stilistico il più bello dei quattro cantici: ha inizio con la richiesta del congedo nella pace (v. 29), motivata dall’esperienza della salvezza preparata per tutti (vv. 30-31) e illustrata attraverso le immagini della «luce» e della «gloria» (v. 32). Il cantico è molto simile al *Magnificat*. La più immediata relazione è riscontrabile nella terminologia che i due testi hanno in comune.

Anche Anna, il secondo personaggio, viene presentata da un punto di vista sociale e religioso (vv. 36-37), ma a differenza di Simeone nel racconto non interviene con un discorso diretto, sebbene anche lei parli del bambino (v. 38).

**Interpretazione del testo**

vv. 22-24 Per il rito della purificazione della madre non è così evidente che l’oblazione delle tortore o dei colombi sia un segno che la famiglia di Gesù è povera. Infatti, secondo la tardiva tradizione giudaica tutti, sia poveri che ricchi, al posto dell’agnello portavano soltanto l’offerta dei volatili. Risulta alquanto problematico il resoconto lucano che usa l’espressione la «loro purificazione» mentre questo rito, secondo la tradizione biblica, riguarda esclusivamente la donna che, a causa del parto, deve essere purificata. Tuttavia la ritualità giudaica risulta sfumata per dare spazio alla rivelazione dell’identità messianica del bambino. Inoltre, il racconto sovrappone il rito della purificazione a quello della presentazione del primogenito, richiesta dal libro dell’Esodo (13,2.12). Questa norma è fondata sul ricordo dell’azione di Dio che ha liberato il suo figlio primogenito, il popolo d’Israele, dalla schiavitù, uccidendo i primogeniti degli egiziani (Es 13,14-16 cfr Nm 3,12; 18,15-16).

La legge della presentazione del primogenito, che rimane sempre valida nel suo valore ideale, viene però attuata più realisticamente con la consacrazione dei leviti e con il riscatto dei primogeniti mediante il pagamento di cinque sicli (Nm 8,15-18; 18,16). Nel racconto lucano però non si fa riferimento al pagamento del riscatto, facendo così intendere che Gesù resta consacrato al Signore.

Inoltre la legge non richiede né alla famiglia che deve presentare il primogenito, né alla donna che deve purificarsi, di andare al tempio di Gerusalemme. Tuttavia, contestualizzando questi avvenimenti nel santuario, l’autore vuole creare lo sfondo adatto alla duplice testimonianza di Simeone e Anna. Secondo la prospettiva teologia lucana, Gerusalemme e in particolare il tempio costituiscono la meta di Gesù per il suo viaggio verso il suo destino di passione, morte e risurrezione (Lc 9,51). Anche alla conclusione del vangelo delle origini la sua prima manifestazione avviene al tempio, mentre egli discute con i maestri della legge (Lc 2,41-50). È questo infatti l’ambito dove si riscontra più fortemente la presenza di Dio e il luogo dove si realizzano le promesse messianiche.

Il programma umano, quello stabilito dalla ritualità ebraica, sfocia nel compimento divino, così come avviene per il racconto della nascita di Gesù, nel quale il censimento concorre alla realizzazione delle promesse di Dio. Questi riti, descritti in maniera sfocata e sommaria, hanno soltanto la funzione di creare il clima e lo sfondo della scena seguente.

vv, 25-28 La figura di Simeone viene introdotta con alcune caratteristiche che mettono in rilievo lo spessore del personaggio. L’anziano, come Zaccaria e Elisabetta, è un uomo «giusto», qualifica che, sebbene viene usata in questo vangelo per descrivere coloro che falsamente si ritengono a posto, qui indica, assieme al termine «timorato di Dio», il modello di chi vive, osservando tutti i comandamenti, nell’attesa vigilante della «consolazione di Israele» (Is 40,1; 52,9; 66,12-13). Con questa ultima espressione i pii si riferivano all’evento della venuta del messia. Tale presentazione mette in rilievo il ruolo di Simeone, l’uomo che pienamente rappresenta il modello umano-religioso dell’Antico Testamento,

La valenza dell’incontro tra Simeone e Gesù viene accentuata attraverso la triplice menzione dell’azione dello Spirito, che accompagna l’anziano e gli «preannuncia» che non sarebbe morto prima di aver conosciuto il messia e poi lo spinge ad andare a ricercarlo nel tempio Questo incontro non sta pertanto sotto il segno della legge, obbedendo alla quale i genitori sono venuti al tempio, ma è frutto dell’azione dello Spirito.

vv. 28-29 L’abbraccio con cui l’anziano accoglie Gesù significa da una parte l’attesa dell’Antico Testamento, dall’altra l’incontro tra il vecchio regime di salvezza, che è in procinto di terminare e al quale appartiene Simeone, e il nuovo che sta per sorgere con l’azione del messia. Alla benedizione rivolta da Simeone a Dio fanno seguitole parole dell’anziano che vengono interpretate dalla tradizione ecclesiale come il quarto cantico lucano. Il *Nunc dimittis* offre il significato della missione del bambino, fornendo un’interpretazione approfondita degli avvenimenti che sono raccontati.

Nel cantico Simeone si richiama al suo statuto di servo in tutto dipendente dal «Signore». Il termine gr. *despotês,* conosciuto nella bibbia greca dei LXX, ma poco usato nella tradizione del Nuovo Testamento, non ha un’accezione negativa: non indica, infatti, il padrone dispotico ma è sinonimo di *kyrios* e presenta Dio nella sua illimitata signoria sulla creazione e sulla storia.

Simeone si dichiara disposto a morire, in quanto la promessa messianica è stata realizzata e l’attesa si è trasformata in compimento. Sebbene l’espressione «andare in pace» può essere interpretata soltanto come un eufemismo con cui l’anziano fa riferimento alla morte, tuttavia a questo significato se ne aggiunge un secondo: Simeone, avendo incontrato il «Cristo Signore» ha ricevuto la pace, quel dono promesso nell’antico Testamento che significa pienezza e totalità di vita, confermato dagli angeli alla nascita del messia: «Gloria a Dio nelle altezze e pace sulla terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14), È sulla base dell’accoglienza della pace messianica che ora Simeone può concludere la sua vita terrena.

vv. 30-32 Il dono della pace che consente a Simeone di accettare la morte corrisponde all’esperienza della salvezza (gr. *sȏtêrion*) che si realizza con la nascita e la missione di Gesù. L’incontro che egli ha avuto con il messia si estenderà a tutti i popoli, rispettando però i loro diversi percorsi umani. Infatti attraverso il parallelismo: «luce per illuminare le genti/gloria del tuo popolo Israele» si vuole indicare il ruolo diverso che egli ha nei confronti dei pagani e degli ebrei. Mentre per i primi egli è la luce che illumina il loro cammino, per i secondi è gloria, ovvero manifestazione storica di Dio. Nella rivelazione biblica la luce è una immagine della nascita del messia (Is 9,1.5; 42,6; 49, 5-6). E i profeti annunciano il tempo finale come una meravigliosa era di luce (Zc 14,6-7). Nel libro degli Atti Paolo, nel suo ultimo discorso davanti al re Agrippa, afferma che Gesù «sarebbe morto e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani»(26,23). Il *Nunc dimittis* pertanto si presenta come un cantico non marcato da una chiusa concezione messianica giudaica, ma aperto, secondo la prospettiva teologica lucana, alla salvezza ecumenica,

v. 33 La reazione dei genitori di Gesù è quella dello stupore, la medesima che viene ascritta al popolo (Lc 1,21). Ciò accade quando Do entra nella storia. Maria e Giuseppe si meravigliano per il mandato che Dio affida a quel bambino, reso noto attraverso la parola profetica di Simeone.

vv. 34-35 L’anziano benedice questa volta non più Dio, ma i genitori, secondo il *cliché* letterario dell’Antico Testamento, in cui i grandi personaggi biblici impartiscono i loro voti (Abramo, Giacobbe), e poi si rivolge in maniera particolare a Maria con un secondo oracolo che riguarda non solo la missione del bambino, ma anche il suo futuro di madre. Secondo la profezia di Simeone, la missione di Gesù segnerà la sorte di tutti gli uomini o per una caduta o per una risurrezione. Il duplice esito dipende dalla loro reazione di accoglienza o di rifiuto nei confronti del suo mandato messianico. Questo contrasto sarà così profondo e marcato che Gesù sarà la causa della separazione anche tra i membri della famiglia: «si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre» (Lc 12,52-53).

Il suo ministero farà emergere la forte contraddizione nel popolo d’Israele tra l’attesa della venuta di Dio mediante la missione del messia e il rifiuto che concretamente avviene nei suoi confronti. Pertanto Gesù suscita un’azione di discernimento per la quale verranno alla luce le macchinazioni di coloro che si trovano in opposizione alla logica di Dio. Nel messia Gesù, amico dei pubblicani e delle prostitute, Israele non riconosce l’inviato di Dio.

L’annuncio che concerne la sorte angosciante e drammatica di Maria corrisponde a una frase accidentale; pertanto all’espressione «segno di contraddizione» è da far seguire: «affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

La missione del messia non riguarda soltanto il popolo, ma avrà grossi risvolti anche per Maria, alla quale «una spada trafiggerà l’anima», sede delle emozioni. Con queste parole di carattere profetico, Simeone vuole annunciare non tanto il giudizio di Dio, spesso descritto mediante il simbolo della spada, quanto la sofferenza della madre a causa della missione del figlio. Questo dolore non colpirà Maria soltanto negli ultimi momenti dell’attività pubblica di Gesù, quando egli verrà catturato, processato, ucciso, ma marcherà e segnerà profondamente tutta la sua vita di madre. Nel seguente racconto di pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme Maria, a causa dello smarrimento del figlio, è angosciata. Alle parole della madre Gesù afferma la priorità del rapporto con il Padre anche a scapito delle relazioni familiari (Lc 2,41-50).

La missione di Gesù, per la sua portata e per il suo carattere ambivalente, fin dall’inizio crea un contrasto che culminerà nel momento della sua condanna e della sua morte. Questa missione di profeta rifiutato segnerà dolorosamente l’esistenza di Maria.

vv. 36-37 Luca ama costruire i suoi racconti ricorrendo a coppie miste di personaggi come quelle di Zaccaria ed Elisabetta (Lc 1,5-25), di Anania e Saffira (At 5,1-11). Al saggio profeta Simeone che, dopo lunga attesa vede realizzarsi la sua speranza, viene associata la figura femminile di Anna, la quale tuttavia non interviene nel racconto con parole proprie. La composizione narrativa, che aggiunge alla figura di Simeone anche quella di Anna, ha la funzione di presentare l’autenticità e l’autorevolezza della missione perché attestata in modo profetico da due testimoni, richiesti dal mondo giudaico affinché una testimonianza sia credibile (Dt 19,15).

La narrazione si dilunga sulla condizione sociale e sullo spessore spirituale dell’anziana, della quale si precisa l’età: ottantaquattro anni. La vita longeva di Anna è segno di sapienza, secondo il modello biblico patriarcale (Gen 5, 1-11). La donna, proveniente dalla tribù di Aser, forse originaria del nord, dopo sette anni di matrimonio rimane vedova. La sua vedovanza però viene vissuta non all’insegna del ricordo del marito morto, ma nella verginità con servizio reso a Dio mediante digiuni e preghiere, le tradizionali pratiche di pietà molto conosciute nel mondo biblico. La presentazione di Anna corrisponde con tutta probabilità al modello della vedova cristiana nelle prime comunità ecclesiali.

v. 38 Alla lode di Simeone si unisce quella di Anna, che nel frattempo è sopraggiunta, mentre il vecchio profeta si intrattiene con Maria e Giuseppe. Anche la sua testimonianza è profetica perché, similmente a Simeone che attende il «conforto d’Israele», riconosce nel bambino colui che porta a compimento l’attesa della «redenzione d’Israele». Mentre nell’Antico Testamento vengono ricordate alcune profetesse come Hulda (2Re 2,14; 2Cron 34,22) e la moglie di Isaia (Is 8,39, nel Nuovo, Anna risulta l’unica a ricoprire questo ruolo e a farsi portatrice dell’annuncio della speranza condivisa dal popolo.

All’interno di un programma umano stabilito da leggi e riti, l’autore descrive l’inattesa azione di Dio che ridimensiona il valore delle cerimonie antiche per far emergere la duplice testimonianza profetica di Anna e Simeone, i quali identificano quel bambino con il messia. Soltanto attraverso l’azione dello Spirito i riti raggiungono la loro pienezza e il loro valore. La missione di Gesù, il consacrato di Dio, si prefigura come salvezza per tutti, non solo per Israele. Tuttavia al suo mandato, segnato dalla sofferenza e dalla divisione, è associata anche Maria.

***Suggerimenti***

*Sappiamo riconoscere come Simeone e Anna il volto del Signore che si incarna nella storia?*

*La pratica del digiuno e della preghiera è un modo per servire Dio?*

Inoltre, alcune parole, nell’ “Interpretazione del testo”, sono in grassetto: possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.